

Mario:

Ho pensato a lungo prima di pronunciarmi su Mario, prima di descrivere alcuni aspetti che ho conosciuto di lui con la prospettiva di una persona conosciuta nello scoutismo che lui ha frequentato come amica.

Mario era una persona interessante, molto interessante perché aldilà del dono della parola che ho sentito celebrare sommamente, quello che ricordo di lui è tutt'altro.

Di Mario ricordo la pazienza con cui mi stava vicino e, ad esempio quando studiavo, veniva a farmi compagnia, si sedeva accanto a me nella scrivania e con dolcezza, garbo e delicatezza mi stava vicino.

Sentivo la sua voce bassa, rispettosa ma insieme la sensazione di una grande profondità e solida unicità.

Mi piaceva il suo prendersi cura di me, la sua enorme capacità di attesa restando sempre un po' dietro; il suo essere sostegno forte e delicato al contempo, la leggera ritrosia con la quale parlava del suo poetare.

Mi colpiva la sua semplicità disarmante e ancora oggi mi stupisce la ricchezza universale del suo pensiero.

Mario era un cercatore di senso, non si fermava al primo impatto, andava a fondo con coraggio e determinazione verso la chiarezza.

Quando morì, sentii un fortissimo senso di gratitudine e capii proprio in quel momento che avrei potuto fare quel che Mario aveva fatto per me.

26/7/2022